

## Il labirinto di un mago chiamato Capossela è una vita vissuta dal vivo

Un libro, «Il ballo di San Vini-  
cio», e un dvd/cd dal vivo per en-  
trare nella «Wunderkammer» di  
un cantautore senza paragoni,  
in cui convivono John Fante e  
Céline, prestigiatori e pugili sen-  
timentali...

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vir.rosa@gmail.com

«È vero, questo è il tema della mia opera: questo dissanguamento che è proprio il fatto che per procedere bisogna lasciarsi continuamente dietro le cose. Questo distacco continuo, questa specie di perdita continua che significa l'andare avanti... è alla base del mio tentativo di afferrare questa specie di cazzo di serpente elettrico che è la vita». È la stessa inafferrabilità che vanifica ogni tentativo di trattare con un minimo di sistematicità l'opera di Vini-  
cio Capossela, o anche soltanto di incasellarla. Né è di aiuto tirare in ballo la patafisica o la vicinanza spirituale con Tom Waits, che è la stessa curiosità onnivora, lo stesso desiderio di avere, per dirla con Fossati, tutto il mondo tra le braccia: ogni canzone è una Wunderkammer di persone, oggetti, ricordi, ed ogni disco è un labirinto che lascia storditi, senza punti di riferimento, con l'unico filo conduttore della poetica dei sognatori e dei perplessi, che cercano soluzioni immaginarie e progettano marchingegni per ingabbiare il tempo.

Tanto vale, allora, adeguarsi e confezionare un libro che si proponga di restituire quel misto di meraviglia e malinconia, quella totale, sincera e a volte dolorosa adesione alla realtà, di cui sono fatte le canzoni di Capossela. *Il ballo di San Vini-  
cio*, del giornalista e saggista Massimo Padalino, è un caleidoscopio che contiene John Fante e Céline, tramvai e rose, aerostati e manovelle, minotauri e marinai in bottiglia, leviatani e Dottori in Rovinologia, pugili sentimentali e prestigiatori insonni. *Solo Show Alive* è invece un dvd + cd, uno «spettacolo tascabile» che documenta l'ultima tournée teatrale, il circo in cui Capossela accoglie gli spettatori con la gioia del bambino che mostra i suoi giocattoli agli amici in visita. E che giocattoli: roba ignota ai nostri tristi, seriosi e un po' ottusi cantautori in bianco e nero, tutti impegno e giri di do, come il bambino ciclope, la sirena abissale, il maiale a due teste e la medusa ner-



**Magie in scena**  
«Solo Show Alive»  
documenta  
l'ultima tournée teatrale

viosa. Non è difficile riconoscersi in queste creature fantastiche, ibridi in cerca di un'unità che li renda completi, perché non abitano in mondi paralleli, lontani o inesistenti, ma siamo noi, soltanto un po' più colorati, un po' più vivi, forse persino un po' più veri. ♦

**A NAPOLI**

**Debutta oggi**  
«Il cappotto» di Gogol'  
«indossato» da Pagin

■ Nel bicentenario della nascita di Gogol' (1809-1852), la Compagnia Teatrale TrePunti porta in scena uno dei racconti più celebri della letteratura russa ottocentesca, nell'adattamento e regia di Stefano Pagin. È «Il cappotto», che narra la vicenda tragica di Akakij Akakievic, umile funzionario che nonostante le estreme ristrettezze alla fine riesce a comprarsi un nuovo cappotto: appena indossato, egli ottiene il rispetto di quei colleghi e di quei superiori che appena prima lo vessavano con insolenza. Ma una sera viene derubato del nuovo soprabito... nella messinscena di Pagin, tre clown maligni intrecciano i fili di un complotto contro Akakij Akakievic, un inquietante e grottesco concerto corale dove tutti si spiano e spettegolano delle miserie altrui. In scena Sara Bettella, Claudia Gafà, Demis Marin.

## I PARTIGIANI DEL VERNACOLIERE

**IL CALZINO  
DI BART**

**Renato  
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Qualche mese fa, a proposito di un bel libro catalogo (*Per la libertà. La Resistenza nel fumetto*, curato da Pier Luigi Gaspa e Luciano Niccolai, Settegiorni Editore), vi avevamo parlato della Resistenza a fumetti: di una pagina fondante della nostra Storia di un «ethos-epos» che di pagine, a fumetti, potrebbe ispirarne molte e che, invece, è rimasto imprigionato nel cellophane del Mito. Ci fa piacere essere smentiti da questo *I Figli della Schifosa*, una storia partigiana di Alberto Pagliaro (Mario Cardinali Editore, pp. 32, euro 7) che esce come supplemento al celebre settimanale *Il Vernacoliere* e che raccoglie una serie di brevi racconti a fumetti apparsi sul dissacrante giornale livornese dall'aprile 2007 al settembre scorso (e che continuano in nuovi episodi). Si tratta, come annota Pier Luigi Gaspa nell'introduzione, di «brevi Cartoline dalla Resistenza illustrate con partecipazione, umanità, poesia e spesso con una notevole sapidità». Dentro ci trovate antieroi, uomini e donne, vecchi e bambini che dalla Storia sono stati sorpresi nella loro quotidianità ma che, alla Storia, hanno saputo comunque rispondere con dignità, facendo una scelta precisa e coraggiosa per la libertà. Tant'è: quella quotidianità fatta di amicizie e amori, di sberleffi, di sana ed esplicita corporeità, di desideri erotici più che di sogni eroici, emerge anche nei momenti più drammatici. Così il bravissimo Alberto Magliaro, con un tratto grafico elegante e gradevole, imbastisce una sua Storia partigiana «attraverso quei piccoli gesti capaci di fermare il tempo; gesti semplici che spazzano via la retorica, gesti semplici che fanno una vita». E la condisce con situazioni tipiche della migliore «commedia all'italiana» e con un'ironia caustica (siamo in Toscana - non dimentichiamolo - e siamo in quel territorio franco che è *Il Vernacoliere*). Uno sguardo che non scalfisce la dignità di quel Mito ma ne scarta la retorica e ce lo restituisce sotto forma di una credibile, concreta, umana storia. ♦

### Corti

**«Tommasina», un viaggio  
nel mondo dell'Alzheimer**

■ Tra i 14 finalisti della sezione «Italiana.corti» del Torino Film Festival c'è «Tommasina», di Margherita Spampinato, in proiezione ieri sera e venerdì. Affettuoso ritratto di una nonna, ma anche cronaca asciutta e riflessione sulla dignità dell'Alzheimer, quando accudimenti familiari e strutture pubbliche che sperimentano approcci terapeutici innovativi riescono a lavorare insieme per il bene dell'individuo e della famiglia che lo circonda.

«Io sono ciò che ho dimenticato», dice Tommasina, 92 anni, che ormai mescola presente e passato e ha bisogno di aiuto per ogni cosa come una bambina. «Ho vissuto la sua malattia come un'ingiustizia - racconta Margherita Spampinato, sua nipote, 30enne che ha lavorato con numerosi registi italiani, da Marco Bellocchio a Pupi Avati - con rabbia e con dolore. Poi ho capito. E ho girato un cortometraggio per raccontarlo. Lei non si è mai arresa e ancora oggi ce la mette tutta in ogni cosa che fa. Perché, anche se ha dimenticato la sua storia, è sempre rimasta Tommasina».

glia «è il cugino - spiega - . Si vede che Rusty non mi era bastato ad esaurire l'argomento».

### MAJOR TIRANNE

«Chi vuole fare cinema deve rischiare - prosegue Francis - anche in termini economici. Ma Hollywood pensa solo a fare soldi. Anch'io ne ho fatti tanti, ma ne ho pure persi tanti». Così chiusa la sua stagione dei kolossal, Coppola approfitta delle nuove tecnologie. E la nuova strada è quella del digitale, utilizzato per *Segreti di famiglia*, girato in un rigoroso bianco e nero. «Me l'hanno riconosciuto anche i critici - prosegue - che la fotografia del film in bianco e nero è bellissima. Eppure negli Usa è vietato. Gli stessi direttori delle tv non lo vogliono. Ed è una delle tante limitazioni che l'industria delle major impone alla creatività». Lui, dal canto suo, sostiene il digitale, poiché, conclude, «il cinema è linguaggio e come tale soggetto a cambiamenti: tra 30/40 anni sarà mutato completamente». ♦